

L'Ordine degli architetti attacca i metodi delle società in house

■ Ingegneri inquadrati con il contratto del commercio, costi di gestione altissimi, attività che di fatto vanno ad intaccare il libero mercato delle professioni tecniche. Dipinte da molti enti locali come la panacea di tutti i mali le società in house finiscono nel mirino dell'ordine degli ingegneri, che critica fortemente la scelta dell'amministrazione provinciale di procedere alla costituzione della famigerata Teramo lavoro e de-

nuncia a gran voce come fino ad oggi ogni richiesta di accesso agli atti sia rimasta senza risposta. A dar voce alle critiche rivolte dalla categoria alle società in house è il presidente dell'ordine Alfonso Marcozzi. «Abruzzo Engineering e Teramo lavoro sono due facce della stessa medaglia - commenta - Si tratta, infatti, di società in house che lavorano al di fuori di ogni regola di mercato, che risponde a un sistema di affidamenti fuori dal meccani-

simo della trasparenza e che di fatto svolgono attività che entrano in contrasto con le professioni». Ma non solo. Secondo l'ordine, infatti, queste società servirebbero di fatto a «far rientrare dalla finestra quelle persone che escono dalla porta, chiudendo opportunità ai giovani». In altre parole si presenterebbero come un "postificio" dove piazzare sempre le stesse persone, per di più con contratti a tempo determinato.

«Basti pensare al caso di Abruzzo Engineering - conclude Marcozzi - nata dalla Collabora Engineering che a sua volta è nata da Collabora Spa in una mattina del dicembre del 2001, con il contestuale affidamento da parte della Giunta Pace di incarichi di diversi miliardi». Finiti i soldi la società diventa Abruzzo Engineering, con la giunta Del Turco che provvede ad ulteriori finanziamenti.

Al.Mar.

